

Risoluzione — Migliorare il funzionamento dell'Unione europea: il Trattato di Lisbona e oltre

(2015/C 313/03)

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

1. ritiene che la legittimazione e il futuro sviluppo dell'UE dipendano in misura determinante dalla capacità dell'Unione di agire con efficacia nel rispondere alle sfide di carattere economico, politico e sociale dinanzi a noi, e di coinvolgere meglio i cittadini a tutti i livelli; ricorda che a tal fine è necessaria la partecipazione attiva del livello locale, regionale e subnazionale alla governance dell'UE; insiste pertanto sulla necessità che il CdR partecipi ai dibattiti sul futuro dell'Europa, e ribadisce in particolare che il Comitato deve essere coinvolto a pieno titolo in una futura convenzione;

2. si compiace per la decisione del Parlamento europeo di avviare subito questa discussione e di consultare il CdR, consolidando in tal modo le relazioni politiche rafforzate esistenti tra le due istituzioni; accoglie con favore l'opportunità di contribuire ad aumentare la trasparenza, la rendicontabilità, l'inclusività e l'efficacia dell'UE; ribadisce la necessità di recuperare la fiducia dei cittadini nella capacità dell'UE di agire per migliorare le loro condizioni di vita e per proteggere e promuovere i valori europei nel rispetto delle competenze e delle identità nazionali e regionali;

3. ritiene importante creare opportunità per discutere in stretta cooperazione con il Parlamento europeo i possibili cambiamenti, sviluppi e aggiustamenti dell'attuale struttura istituzionale dell'Unione europea che consentirebbero al CdR di essere un organo non soltanto consultivo, ma un organo più integrato come soggetto centrale nel processo legislativo europeo;

4. sottolinea l'importanza della cittadinanza e dei diritti fondamentali su cui l'Unione si basa, e l'importanza di adoperarsi per rafforzare la democrazia rappresentativa e partecipativa in Europa ai diversi livelli legislativi dell'Unione europea, degli Stati e delle regioni, in ossequio alla governance multilivello; chiede che l'iniziativa dei cittadini europei sia riveduta e semplificata per migliorarne la semplicità d'uso e l'accessibilità per i cittadini; pone in risalto la necessità di introdurre l'obbligo giuridico che la Commissione europea non soltanto esamini un'iniziativa dei cittadini europei che abbia ottenuto il numero richiesto di dichiarazioni di sostegno, ossia 1 milione di firme, ma anche che apra una discussione, seguita da una votazione in seno al Consiglio dell'UE e al Parlamento europeo, e raccomanda di valutare altri strumenti atti a facilitare la partecipazione al processo decisionale dell'UE;

5. ribadisce che è essenziale ridurre la dipendenza del bilancio dell'UE dai contributi diretti degli Stati membri e riesaminare la questione delle risorse proprie dell'UE, senza introdurre imposte aggiuntive;

6. sottolinea il suo impegno a favore di un'Unione europea che, nelle questioni di politica estera e di sicurezza, possa fungere da forza capace di promuovere la sicurezza, la stabilità, la democrazia e lo Stato di diritto; pone in risalto il ruolo centrale svolto dagli enti locali, regionali e subnazionali, in particolare attraverso le piattaforme Corleap e ARLEM, nei loro contatti con i paesi terzi su questioni politiche cruciali, quali: le sfide e le opportunità legate ai flussi migratori, le politiche in materia di occupazione, l'allargamento, l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, l'energia, la promozione dell'innovazione, la cultura, le sfide ambientali a livello mondiale, la promozione dello sviluppo, un'efficace politica di vicinato e le politiche urbane sostenibili.

Il Comitato europeo delle regioni, pertanto, nel quadro del Trattato attuale:

7. ritiene che gli strumenti esistenti previsti dal Trattato di Lisbona e dai suoi protocolli offrano tuttora considerevoli potenzialità inutilizzate, atte a migliorare il funzionamento dell'UE a vantaggio dei suoi cittadini e rappresentate in particolare dal ricorso alle disposizioni in materia di controllo della sussidiarietà e della proporzionalità, all'iniziativa dei cittadini europei e alle «clausole passerella» nonché, ove necessario, dal ricorso alla cooperazione rafforzata;

8. accoglie con favore l'adozione del pacchetto *Legiferare meglio*, pubblicato il 19 maggio 2015, ma sottolinea che tale agenda non deve diventare un pretesto per evitare o abrogare la legislazione necessaria; chiede di inserire un chiaro riferimento al CdR nel progetto di accordo interistituzionale *Legiferare meglio*, in riconoscimento della maggiore competenza attribuita al Comitato dal Trattato di Lisbona;

9. invita a rafforzare con decisione il ruolo del CdR per poter utilizzare direttamente le conoscenze e le esperienze dei rappresentanti regionali e locali nel quadro dell'iter legislativo e del processo decisionale dell'Unione, e chiede in particolare:

- di essere pienamente coinvolto nel **processo di pianificazione strategica** dell'iter legislativo,
- di partecipare alla fase **precedente l'elaborazione** delle proposte legislative dell'UE, anche attraverso le valutazioni di impatto territoriale,
- di ottenere lo status di osservatore con diritto di parola alle riunioni dei **gruppi di lavoro del Consiglio** che si occupano di settori d'intervento nei quali la consultazione del Comitato è obbligatoria,
- di ottenere lo status di osservatore con diritto di parola nei **negoziati del trilatero** relativi agli ambiti in cui la consultazione del Comitato è obbligatoria,
- di poter rivolgere **interrogazioni orali e scritte** all'esecutivo dell'UE in relazione alle proprie raccomandazioni politiche;

10. ritiene che il CdR dovrebbe, in particolare, essere attivamente coinvolto in tutte le discussioni in materia di coesione economica, sociale e territoriale. Il Comitato propone pertanto di:

- creare una specifica **formazione del Consiglio sulla politica di coesione dell'UE** e altri strumenti finanziari in materia di investimenti;
- essere riconosciuto come osservatore con diritto di parola alle riunioni del **Consiglio che trattano della politica di coesione dell'UE** e dei settori connessi agli investimenti in Europa;

11. ricorda che il compito di monitorare la conformità della legislazione dell'UE con il principio di sussidiarietà è stato esteso in modo da includere un ruolo per il CdR e i parlamenti regionali con poteri legislativi, in stretta cooperazione con i parlamenti nazionali; affinché il CdR possa contribuire più efficacemente al controllo della sussidiarietà e alla qualità complessiva della legislazione dell'UE, il Comitato invita a proseguire gli sforzi per quanto concerne:

- l'esecuzione delle **valutazioni di impatto territoriale** nella fase ex ante,
- il monitoraggio, a livello locale, regionale e subnazionale, per conto dell'Unione, del **recepimento della legislazione dell'UE** nella fase ex post,
- il miglioramento della **procedura di allerta precoce**, ad es. estendendone i termini, in modo da renderla anche pienamente operativa per i soggetti regionali,
- il rafforzamento del ruolo delle Assemblee legislative regionali nella procedura di allerta precoce, rendendone obbligatoria, e non più discrezionale, la consultazione da parte dei parlamenti nazionali sulle materie di competenza regionale,
- l'esame delle possibilità, insieme agli Stati membri dell'UE, di conferire ai parlamenti regionali e subnazionali con poteri legislativi la competenza, a pieno titolo, di adottare pareri motivati in merito al principio di sussidiarietà come se fossero parlamenti nazionali (cfr. la dichiarazione n. 51 del Trattato di Lisbona);

12. raccomanda a tutti i livelli di governo di compiere sforzi comuni per risolvere in modo duraturo la crisi del debito pubblico in Europa come anche la conseguente crisi economica e sociale, e per attrarre investimenti volti a sostenere la competitività e la creazione di posti di lavoro; rammenta che gli enti locali e regionali hanno sofferto duramente nel corso della crisi e chiede il rispetto del modello di governance multilivello per garantire che ciò non si ripeta in futuro; concorda, in tale contesto, nel ritenere che l'obbligo di incorporare nel Trattato dell'UE, entro il 2016, quegli elementi di governance economica che sono stati stipulati al di fuori dei Trattati offra l'opportunità di affrontare un limitato numero di altre questioni connesse al futuro dell'UE.

Nel contesto di una futura revisione dei Trattati dell'UE, il Comitato europeo delle regioni pertanto:

13. chiede che gli sia attribuito lo status di membro a pieno titolo della futura convenzione alla pari delle istituzioni attuali;

14. propone di prendere in considerazione una graduale istituzionalizzazione del CdR e la sua trasformazione in un Senato europeo delle regioni e delle autonomie locali, come Camera preposta a un riesame ponderato delle questioni; il Senato europeo migliorerebbe il coordinamento tra le istituzioni nazionali e subnazionali che eseguono il controllo della sussidiarietà nei confronti delle istituzioni dell'Unione europea, dovrebbe dare il suo consenso sui dossier legislativi dell'UE nel campo della politica di coesione e avrebbe la facoltà di sottoporre alla Commissione europea proposte nell'ambito di materie di competenza non esclusiva dell'UE;

15. propone di subordinare le proposte legislative in materia di coesione territoriale all'approvazione del CdR; inoltre, auspica che siano rafforzate le sue competenze in materia di consultazione obbligatoria, rendendo la consultazione del CdR parte integrante della «procedura legislativa ordinaria» (art. 294 del TFUE);

16. propone che nel Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria sia introdotta una clausola orizzontale che richieda la consultazione del CdR nei settori di competenza concorrente per le misure di coordinamento delle politiche economiche e occupazionali e in quelli delle azioni di sostegno, di coordinamento e di completamento; sottolinea che la dimensione territoriale deve essere presa in maggiore considerazione in ogni futura proposta volta ad approfondire l'Unione economica e monetaria, e che i dossier principali devono essere sottoposti a una valutazione ex ante di impatto territoriale;

17. in ogni caso, chiede la consultazione obbligatoria del CdR sulle questioni di rilievo per gli enti locali e regionali in relazione alle misure che incidono sull'instaurazione o sul funzionamento del mercato interno (art. 115 del TFUE) e in altri settori che hanno una rilevanza diretta per il livello locale e regionale, quali:

- la politica agricola (art. 43 del TFUE),
- la libera circolazione dei lavoratori (art. 46 del TFUE),
- la libertà di stabilimento (art. 50 del TFUE),
- la liberalizzazione di determinati servizi (art. 59 del TFUE),
- la migrazione (art. 79 del TFUE),
- gli aiuti di Stato (art. 109 del TFUE),
- la politica industriale (art. 173, par. 3, del TFUE),
- la politica commerciale (art. 207 del TFUE);

18. propone inoltre di rivedere il «termine minimo di un mese» per la consultazione del CdR da parte del Parlamento europeo, del Consiglio o della Commissione (art. 307, par. 2, del TFUE), che si è dimostrato inattuabile;

19. incarica il proprio Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Commissione europea e al Presidente del Consiglio europeo.

Bruxelles, 8 luglio 2015

*Il Presidente
del Comitato europeo delle regioni*
Markku MARKKULA